

LA VALUTAZIONE DELL'AGENAS

Delle 15 strutture sanitarie migliori d'Italia solo una è al Sud

ENRICO NEGROTTI

Valutando 1.117 strutture di ricovero, pubbliche e private, con 218 indicatori in otto aree cliniche (189 di ambito ospedaliero, 29 territoriale), il Programma nazionale esiti (Pne) offre una fotografia a più facce dell'assistenza sanitaria in Italia. I risultati 2025 presentati ieri al ministero della Salute da parte dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) mostrano che - a dieci anni dall'introduzione di standard nazionali dell'assistenza ospedaliera (stabiliti con il decreto ministeriale 70/2015) - la sanità che tende a migliorare, ma con grandi differenze territoriali, e con un gradiente - tendenzialmente - Nord-Sud.

Anche se Agenas sottolinea che il Pne «non produce classifiche, graduatorie, giudizi» è difficile sfuggire alla logica della "pagella". Infatti emerge che sono 15 le strutture ospedaliere che eccellono in almeno sei delle otto aree cliniche esaminate (cardiocircolatorio, nervoso,

respiratorio, chirurgia generale, chirurgia oncologica, gravidanza e parto, osteomuscolare, nefrologia) e solo due (Savigliano in Piemonte e Mestre in Veneto) hanno ottenuto la valutazione più alta in tutte le 8 aree. Delle 15, cinque si trovano in Lombardia, tre in Veneto, due in Emilia Romagna, una ciascuna in Piemonte, Toscana, Umbria, Marche e Campania.

Le dolenti note, cioè le strutture che richiedono una revisione con audit della qualità dell'assistenza sono ben 197 in tutto il Paese, cioè il 17,63% del totale. Può incoraggiare il fatto che la tendenza è al miglioramento: lo scorso anno erano 239 con 68 ospedali che hanno superato fasi critiche, mentre 26 nuove strutture sono finite sotto la lente. Zone critiche sono i volumi per la chirurgia oncologica complessa di pancreas e retto, la tempestività di accesso a procedure salvavita e l'appropriatezza clinica in area materno-infantile (in

particolare i parti cesarei, che sono diminuiti ma poco al Sud). Sono migliorati anche gli esiti per le operazioni al femore negli *over65* entro le 48 ore.

«La qualità dell'assistenza - ha detto il ministro Schillaci - non deve essere un privilegio né dipendere dal Cap di resi-

denza: deve essere un vero diritto per tutti». Il Pne mostra «che il sistema progredisce e migliora in presenza di standard robusti a livello nazionale - ha spiegato il commissario straordinario di Agenas, Americo Cicchetti -. Concentrare la casistica sui tumori della mammella ha portato a un miglioramento degli esiti. Non è accaduto invece dove gli standard non erano così robusti, per esempio nel tumore del retto». Peraltro le differenze, puntualizza Cicchetti, «non sono solo tra Nord e Sud ma anche tra i grandi centri urbani - dove sono concentrate le eccellenze ospedaliere - e le aree interne», dove ci sono meno ospedali e con casistiche meno numerose. Infine Cicchetti, ha sottolineato l'importanza dell'organizzazione: «Il lavoro di gestione del manager può fare la differenza».

Analizzato il livello
di prestazione in otto
aree cliniche
La tendenza generale
è in miglioramento



Peso: 14%